

sero gravemente scossi dalla crisi, specialmente riguardo alla consistenza dei loro crediti e del loro portafoglio e di fronte anche alla constatazione che la resistenza loro agli eventi era minore di quella che taluno avrebbe potuto presumere; il ribasso nelle azioni di qualche banca è forse stato una ragionevole reazione alla sopravvalutazione passata. Caratteristico è il movimento avvenuto riguardo alla Banca commerciale: le azioni in agosto precipitarono di colpo a L. 500 con un ribasso di circa 240 punti: nell'ottobre ebbero un movimento di ascesa che le portò sin verso 590 poi declinarono nel novembre via sino a 540 e piegarono ulteriormente nel dicembre sino a pochi punti al di sotto di 500 lire: su queste falcidie hanno influito i dibattiti avvenuti intorno al carattere di questo istituto nei riguardi nazionali. Una depressione pure accentuata hanno presentato le azioni del Credito italiano, declinate nell'agosto da 540 a 340: nei mesi successivi si risollevarono a 375-380, rimanendo poi ferme su tale prezzo; la Bancaria da 90 in luglio è scesa a 70-75-70 con scarse oscillazioni e poche operazioni; il Credito provinciale da 158-60 in luglio declinò a 115-120, per risalire poi lievemente a 130; più gravi falcidie subirono i titoli del discusso Banco di Roma, tanto danneggiato nell'opera che svolge all'estero dagli avvenimenti internazionali: da 90-92 in luglio precipitarono nell'agosto sino a 45, poi risalirono faticosamente sino a 65-68 nel novembre e di nuovo declinarono via via così da chiudere l'annata a 54, non più sorrette dal piccolo risparmio che un tempo così fiducioso si investiva tanto volentieri in questo fruttifero titolo.

Meno caratteristici sono stati i movimenti riguardo ad altri gruppi di valori. I titoli immobiliari subirono minori falcidie — malgrado la svalutazione che si delinea nella proprietà edilizia — poichè sono considerati tuttavia dal capitalista privato come un investimento meno esposto alle fortunate vicende odierne; i Beni stabili perdettero pochi punti; le Imprese fondiari invece da 91 decaddero lentamente sino a 67-70; i Fondi rustici scesero da 127 a 115-118 e riguadagnarono poi 120-122.

I valori metallurgici subirono una forte perdita in relazione alle difficili condizioni in cui si svolge qualche ramo dell'industria: così le Terni declinarono da 1300 sino a 925, le Ansaldo da 228 sino a 185, l'Elba da 204 a 181, le Savona da 156 a 128, le Ferriere da 106 a 80. In perdita anche i valori meccanici: così le Breda da 314 a 275, le Miani da 82 a 65. I titoli automobilistici sono stati molto avvantaggiati dalle larghe forniture militari: le Fiat da 106 caddero prima sino a 65 e poi salirono vertiginosamente sino a 128: analogamente le Spa declinate nell'agosto sino a 18 si rialzarono sino a 29: in forte rialzo le Fiat-San Giorgio in vista dello sviluppo attuale e avvenire della costruzione di sottomarini.